

DOMENICA DI CARTA. LA VOCE DELLA STORIA
ARCHIVIO DI STATO DI MANTOVA, 5 OTTOBRE 2014

TESTIMONIANZE DAL MONDO DELLA SCUOLA E DEI BENI CULTURALI

-Cartolina postale della maestra e scrittrice Olga Visentini al direttore generale delle scuole elementari prof. Ettore Berni, Firenze, 13 novembre 1917. *ASMn, Direzione Didattica I Circolo, b. 34, fasc. 11*

-Cartolina postale del maestro Francesco Lasagna al direttore generale delle scuole elementari prof. Ettore Berni, Zona guerra, 15 agosto 1918. *ASMn, Direzione didattica I circolo, b. 34, fasc. 7*

-Cartolina postale del maestro Cornelio Balloni al direttore generale delle scuole elementari prof. Ettore Berni. *ASMn, Direzione Didattica I circolo, b. 34, fasc. 11*

-Cartolina postale inviata dal caporale Michele Regina al direttore generale delle scuole elementari prof. Ettore Berni, Zona guerra, 1 ottobre 1918. *ASMn, Direzione Didattica I circolo, b. 36*

-Lettera del capitano Ferrucci Partesotti, direttore dell'Archivio di Stato di Mantova, al direttore generale delle scuole elementari prof. Ettore Berni, Pedemonte, 20 aprile 1918. *ASMn, Direzione didattica I circolo, b. 34, fasc. 19*

-Lettera della maestra Elisa Rossi, vedova Cazzaniga, al direttore generale delle scuole elementari prof. Ettore Berni, Mantova, 9 gennaio 1918. *ASMn, Direzione Didattica I Circolo di Mantova, b. 34, fasc. 4*

-Minuta del telegramma inviato da prof. Ettore Berni, direttore generale delle scuole elementari di Mantova, al generale Armando Diaz, Mantova, giugno-luglio 1918. *ASMn, Direzione Didattica I Circolo di Mantova, b. 34, fasc. 8*

-Relazione di Adonina Z. Carbonati, del Comitato pro militari combattenti e Opera nazionale dello scaldarancio, a Ettore Berni, direttore generale delle scuole elementari, Mantova, settembre 1919. *ASMn, Direzione Didattica I Circolo di Mantova, b. 40, fasc. 11*

-Elaborati d'esame per l'ammissione alle classi elementari seconde, luglio-novembre 1918. *ASMn, Direzione Didattica I Circolo di Mantova, b. 36*

-Lettera del Ministro dell'Istruzione [dott. Agostino Berenini] al prof. Giuseppe Gerola, Commissario in Mantova per la tutela degli oggetti d'arte e difesa degli edifici monumentali, Roma, 16 novembre 1917. *ASMn, Scalcheria b. 186*

Luisa Onesta Tamassia
Archivio di Stato di Mantova

Cartolina postale della maestra e scrittrice Olga Visentini al direttore generale delle scuole elementari prof. Ettore Berni, Firenze, 13 novembre 1917. ASMn, Direzione Didattica I Circolo, b. 34, fasc. 11

La scrittrice Olga Visentini (Nogara 1893- Padova 1961), allora ventiquattrenne, aveva insegnato come maestra presso le scuole elementari di Mantova e lì aveva conosciuto Ettore Berni, direttore didattico delle scuole del I circolo, di Mantova città. A seguito della vincita di una borsa di studio, intraprese studi universitari a Firenze, dove si laureò presso la facoltà di Magistero nel 1920. Studiosa di problemi pedagogici riguardanti la letteratura per l'infanzia, fu autrice di più di 100 opere, tra fiabe, racconti, poesie, filastrocche, romanzi storici e romanzi fantastici per ragazzi.

Illustre Signor Direttore,

son giunta a Firenze dopo un viaggio quasi avventuroso tra profughi, commercianti, soldati: eravamo così fitti da non poter quasi respirare e il treno andava lentissimo e si fermava molto ad ogni stazione per dar la precedenza ai convogli militari. E ciò era bene perchè la canzone d'Italia non ha mai vibrato con tanto spasimo e con tanta potenza come in quest'ora.

Ho riveduta sotto un meraviglioso sfavillio di stelle la città di Dante sentendomi inondare il cuore di dolcezza. Quanti profughi vi sono qui! Perfino il tempio di Santa Maria Novella ne è zeppo! I più fortunati dormono su dei lettucci, gli altri si contentano della paglia e sorridono, sperando che una prossima offensiva cacci gli invasori dalle loro terre. E così sia!

La mia scuola non è ancor cominciata, intanto io mi occupo con i miei cari e vecchi libri, o vado nelle biblioteche della città: ed è con fermezza e con fede che mi raffermo nei miei doveri: in quest'ora bisogna guardare in faccia l'avvenire, e dire "voglio!" E giurare alla Patria di donarle le nostre energie, tutti noi stessi, per renderla grande e conservarle un futuro di luce. / Tutto questo non toglie che io pensi con sottile ansia alla mia famiglia posta in un lembo non ancor sacrificato dell'eroico Veneto. Leggo con ansia i bollettini di guerra: che Iddio salvi la mia Patria, disperda gli invasori, protegga i miei cari e tutti i fratelli di Italia!

E penso con affetto e riconoscenza vivissima a lei, che apparve sull'erta della mia giovinezza come un simbolo di luce, di lavoro e di bontà! Che Iddio la benedica! Ed Ella protenda attraverso lo strazio le mani a benedirmi: io mi sentirò più forte, più valente, più buona!

Olga Visentini

Via Laura 54 – III Piano

Firenze 13 novembre 1917

Cartolina postale del maestro Francesco Lasagna al direttore generale delle scuole elementari prof. Ettore Berni, Zona guerra, 15 agosto 1918. ASMn, Direzione didattica I circolo, b. 34. fasc. 7

Cartolina postale del maestro Francesco Lasagna al direttore generale delle scuole elementari professor Ettore Berni, in cui racconta degli incontri con colleghi insegnanti ed ex allievi al fronte e sottolinea l'importanza sociale dell'istruzione primaria completa.

Il maestro Francesco Lasagna era nato a S. Benedetto il 16 maggio 1880, da Norberto Lasagna e Balloni Eleonora, morirà il 23 febbraio 1938.

Zona guerra 15 agosto 1918

Pregiatissimo signor Direttore, prima di tutto vivissimi auguri di buone vacanze a Lei, Ferrari, Ferrara e colleghi tutti.

All'inizio ed al termine dell'anno scolastico, quanti pensieri nostalgici m'assalgono, quante considerazioni!

Da insegnante del buono, del vero, del bello, insegnante della miglior offesa e difesa armata, per la propria conservazione e per quella della patria nostra. Ho trovato tempo fa Balloni, Frascari, Micheli, Camosci e Zampieri, quanti complimenti e commenti sul passato, presente ed in modo particolare sull'avvenire prossimo venturo, che può decidere anche della nostra esistenza, che però tutti prevediamo un po' lungo e duro sì, ma certamente, matematicamente vittorioso. Nell'ultima offensiva sul Piave trovai diversi miei scolari ufficiali, che mi dimostrarono riconoscenza davvero commovente; uno fra questi difensori del Montello sarà promosso capitano dei bombardieri per merito di guerra, certo Sagri, figlio del ... sepolitore del mio paese, che abbiamo istruito fino alla III complementare io, mia moglie e Traldi (?) gratis. Quanti, quanti altri incontro, da tutti riconosciuto e festeggiato! Ho trovati ad esempio quasi tutti miei scolari di V e VI di ex caserma del 912-913, mi fecero un commovente evviva inneggiando nel contempo alla Vittoria ed i loro superiori presenti mi colmarono di congratulazioni! Per me che ho sempre insegnato con amore/

fu una grandissima, indimenticabile soddisfazione; ancora una volta mi convinsi della grandissima importanza sociale dell'istruzione primaria completa.

Come sta? Che c'è di nuovo nel campo scolastico mantovano? Io sono ritornato fra color che son sospesi, più il tempo passa e più mi par .. ringiovanire, con relativa ricandidatura sul ... fuoco.

Ad ogni modo, vincere o morire, magari mai, sempre ed ovunque. Una affettuosa stretta di mano dal di lei maestro Francesco Lasagna, sottufficiale 8° artiglieria campestre I Reparto (o dove si trova).

Cartolina postale del maestro Cornelio Balloni al direttore generale delle scuole elementari prof. Ettore Berni. ASMn, Direzione Didattica I circolo, b. 34, fasc. 11

Cornelio Balloni era nato a Pegognaga, il 20 settembre 1879, da Guglielmo Balloni e Teruggi Caterina.

Zona Guerra, 18 settembre 1917

**Egregio Signor Direttore,
dalla fronte Giulia, dove la lotta per la grandezza d'Italia è viva e favorevole, invio a lei e alla cara famiglia magistrale, i saluti affettuosi, augurando una fine prossima e vittoriosa per la grandezza e la salvezza della nostra Patria.
Maestro Cornelio Balloni**

Cartolina postale inviata dal caporale Michele Regina al direttore generale delle scuole elementari prof. Ettore Berni, Zona guerra, 1 ottobre 1918. ASMn, Direzione Didattica I circolo, b. 36

Il caporale Michele Regina comunica di avere avuto il permesso per sostenere gli esami di licenza elementare e chiede conferma delle date stabilite.

Zona guerra , 1° ottobre 1918

Illustrissimo Signore,

l'autorità militare mi concederà il permesso per venire a rispondere agli esami: già mi è stato promesso; quindi verrò certamente.

La prego, in caso di un eventuale cambiamento dei giorni stabiliti, cioè del 7 e dell'8 correnti, di tenermene informato per non fare un viaggio inutile.

Ringraziamenti anticipati ed ossequi.

Devotissimo Caporale Regina Michele, Ospedaletto da campo 334

Zona Guerra

Lettera del capitano Ferrucci Partesotti, direttore dell'Archivio di Stato di Mantova, al direttore generale delle scuole elementari prof. Ettore Berni, Pedemonte, 20 aprile 1918. ASMn, Direzione didattica I circolo, b. 34, fasc. 19

La lettura verte sul tema ricorrente dell'istruzione elementare e sull'opportunità che la guerra in qualche modo diede, di insegnare a leggere e scrivere a molti soldati analfabeti. Infatti, malgrado tutto la guerra fu, dall'unità d'Italia, la prima occasione che mise a contatto uomini provenienti da regioni italiane diverse, che spesso sapevano parlare solo il dialetto, ma non la lingua italiana.

Chi scrive è il capitano Ferruccio Partesotti, allora cinquantaseienne, direttore dell'Archivio di Stato di Mantova, al prof. Ettore Berni, direttore generale delle scuole elementari. Il prof. Cristofori, citato nella lettera, era il presidente della Società Dante Alighieri.

Pedemonte, 20 aprile 1918

**Egregio professore,
per tramite dell'egregio professore Cristofori ho ricevuto i sillabari, che Lei tanto gentilmente ha voluto offrire per aiutarmi nella mia piccola opera contro l'analfabetismo.
A nome anche dei soldati della mia compagnia sentitamente la ringrazio pel suo interessamento.
La prego voler gradire i miei più rispettosi ossequi.
Devotissimo
Capitano Ferruccio Partesotti**

Lettera della maestra Elisa Rossi, vedova Cazzaniga, al direttore generale delle scuole elementari prof. Ettore Berni, Mantova, 9 gennaio 1918. ASMn, Direzione Didattica I Circolo di Mantova, b. 34, fasc. 4

La maestra Elisa Rossi, vedova Cazzaniga, chiede di ottenere un anticipo sullo stipendio perché il figlio deve partire per la guerra.

Il figlio, Dino Cazzaniga, era nato l'8 luglio 1899 a Pavia, figlio unico di madre vedova, pur avendo problemi fisici fu chiamato alle armi in III categoria.

Mantova 9 gennaio 1918.

Egregio signor direttore,

La chiamata alle armi pel 15 gennaio del mio figliolo, mi pone in gravi condizioni famigliari. Non solo io debbo rinunciare all'aiuto finanziario ch'egli mi dava, ma debbo prepararmi ad aiutarlo validamente, quando sarà soldato, per mantenerlo in condizioni di salute tali, che gli consentano di dare proficuamente alla patria l'opera, quale che sia, che gli verrà chiesta.

Inoltre dovrò provvedere, subito, al costosissimo corredo di lana, che l'amministrazione militare, purtroppo, non può ora fornire ai soldati.

Pertanto, prego lei, mio egregio Superiore, di chiedere per me alla onorevole Giunta, una anticipazione di sei mesi di stipendio, facendo note le ragioni che mi spingono a chiederla.

La ringrazio, per quanto, senza dubbio, Ella vorrà fare per me.

Con profondo ossequio

Elisa Rossi, vedova Cazzaniga

Minuta del telegramma inviato da prof. Ettore Berni, direttore generale delle scuole elementari di Mantova, al generale Armando Diaz, Mantova, giugno-luglio 1918. ASMn, Direzione Didattica I Circolo di Mantova, b. 34, fasc. 8

L'azione della scuola e dei maestri, durante la guerra, fu quella di infondere coraggio e mantenere le menti dei fanciulli rivolte verso i fini ideali della guerra, attraverso esempi di fermezza e di civismo, di concordia e unità contro il nemico. La scuola cercò in sostanza di alimentare, in ogni modo, il senso della Patria.

L'opera degli educatori fu quindi una continua mobilitazione spirituale e civile, ed anche azione volta a promuovere la raccolta fondi per aiutare le famiglie dei richiamati.

L'occasione è quella della battaglia del Montello, avvenuta nell'estate 1918; tale battaglia è detta anche del solstizio, in quanto avvenne tra il 15 ed il 23 giugno 1918, tra il Piave ed il Monte Grappa, e bloccò definitivamente l'esercito austro-ungarico. Questa vittoria suscitò grande entusiasmo: è da questo momento infatti che la guerra prese un andamento più favorevole agli Italiani.

Sua Eccellenza Generale Diaz

Comando Supremo Reale Esercito

Corpo Insegnante – alunni Scuole primarie e Asili Comunali di Mantova – chiudendosi corso annuale degli studi - nella fortuna che arride alla Patria in quest'ora nella quale l'Italia per virtù dei figli suoi s'incorona di nuova gloria – alle vittoriose schiere che sulla Piave – col rinato vigore del gentil sangue latino fiaccando l'orgoglio del secolare nemico, affrettano l'ora della pace e della giustizia nel mondo – alla Signoria Vostra, saggio, valoroso Duce delle rinnovate italiche energie – mandano – nella comune gioia che rinsalda la fede nella vittoria finale – un fervido saluto e l'espressione della loro viva riconoscenza.

Il Direttore Ettore Berni

Segue un biglietto, sicuramente non autografo, con i ringraziamenti di Diaz.

Relazione di Adonina Z. Carbonati, del Comitato pro militari combattenti e Opera nazionale dello scaldarancio, a Ettore Berni, direttore generale delle scuole elementari, Mantova, settembre 1919. ASMn, Direzione Didattica I Circolo di Mantova, b. 40, fasc. 11

La maestra Adonina Carbonati faceva parte del Comitato Pro Militari Combattenti e Opera nazionale dello Scaldarancio. In questa relazione scrive a Ettore Berni, direttore generale delle scuole elementari, sulla rappresentazione per beneficenza dell'operina per fanciulli "Pinocchio al fronte", scritta dallo stesso Ettore Berni, e musicata dal maestro Cesare Rossi.

Alcune notizie su Ettore Berni, personaggio più volte citato: mantovano, nato nel 1852, morto nel 1927, fu educatore e pedagogista. Pubblicò numerose opere educative e didattiche per la scuola, e anche opere letterarie e dialettali: suo un *Vocabolario Mantovano-Italiano per le scuole e per il popolo*, ed alcune raccolte di poesie in dialetto mantovano, tra cui *I sonet dla guera*, 20 sonetti in dialetto pubblicati per una raccolta fondi nel 1917.

Cesare Rossi, nato a Rivarolo nel 1858, morto a Mantova nel 1903, diplomato al conservatorio di Parma, fu musicista e compositore, autore di opere liriche ed inni patriottici, tra cui la musica di questo dramma patriottico per bambini "Pinocchio al fronte", ed autore di un "Inno a Mantova", dichiarato dal Comune inno alla città.

Trama di "Pinocchio al fronte": Pinocchio scappa di casa e fa morire di dolore Geppetto; disperato, incontra la Fatina Azzurra che gli promette di far ritornare il padre se egli partirà per il fronte. E Pinocchio lo fa, portandosi dietro tutti i suoi amici (gli altri scolari): cioè Arlecchino, Stenterello, Gianduja, Balanzone, Brighella, Pantalone, Pulcinella; ci sono anche Colombina e Rosanza vestite da crocerossine, tutti dietro alla bandiera italiana cantando "Fratelli, amici, al fronte l'ora suonò, partiam, di vincere giuriam, o di morir". Nel dramma si susseguono varie azioni, tutte guidate da Pinocchio, fino alla vittoria finale.

La strumentalizzazione della favola diventa occasione per infondere l'amor patrio, per manifestare solidarietà verso i combattenti, e per esorcizzare, anche se in modo discutibile, le ansie dei bambini per la partenza dei familiari e per le difficoltà della guerra.

Per l'Egr. Prof. Cav. Ettore Berni, note.

"Pinocchio al fronte". Appena lo lessi sullo "Scolaretto Mantovano" tanto mi piacque. Lo rileggevo ai miei alunni e ne furono entusiasti. Allora io pensai subito al come meglio lanciarlo pro Italianità e beneficenza. Ammiratrice della rara capacità musicale dell'insigne maestro Cesare Rossi, insistentemente lo esortai a musicarlo. Fin dai primi cori l'ispirazione fu indovinatissima. L'operina per fanciulli, in breve, gli era riuscita un vero capolavoro. I miei 45 scolaretti di III furono i primi scritturati e faticai un po' ad avere la rappresentanza delle altre classi, forse perchè le mie colleghe non seppero subito condividere il mio incondizionato entusiasmo. Ai primi di febbraio 1917 iniziammo l'insegnamento. Il maestro Rossi per la musica, io per la disciplina e la recitazione. Dalle ore 16 alle ore 19 di ogni giorno 140 scolaretti, nell'ampia sala dell'Opera dello scaldarancio, accorrevano alle prove con quel fanciullesco ardore che era garanzia di ottima riuscita. Ognuno imparava le parti di tutti.

Dopo tre mesi di indefessa preparazione, ai 25 aprile al Teatro Andreani, prova generale con invito alle famiglie dei minuscoli artisti. (Schiatto popolino al quale non si poteva in migliore modo prodigare un bagno di pura Italianità. Le voci dei bimbi vanno dritte al cuore con effetti magici e il giorno dopo "Dell'Italia il bel soldato..." si canterellava anche per le strade, in sostituzione di certe canzonacce).

La sera del 26 aprile prima rappresentazione.

Prezzi popolari (Lire 1,50 primi posti), perché, più che l'incasso, mi premeva la propaganda patriottica. Coristi 120. Ballerine 24, più le altre prime parti.

Teatro indicibilmente gremito, insistenti richieste di repliche.

Nel pomeriggio del 27 seconda rappresentazione d'omaggio ai feriti di guerra. Oltre 600 valorosi, accompagnati dai loro medici e dallo stesso generale Severini gremirono il teatro, elettrizzando i nostri monellucci che furono inarrivabili. Distribuimmo 600 libretti dell'Operina, fiori e sigarette fra uno scambievole subisso di applausi e di evviva. Al mattino del 27 il teatro era prenotato al completo per le due serate annunciate per il 29 e 30 dello stesso mese.

Ma per lo scoppio della polveriera le due rappresentazioni ebbero luogo a 3 e 4 maggio, appena cessato il pericolo e quando molti fuggiaschi si trovavano ancora fuori di città.

Incasso Totale Lire 3170,25; Spese teatrali Lire 942,05. Netto 2228,20. Così distribuite: 15 libretti a piccolo risparmio (Banca Popolare) di L. 50 ciascuno per altrettanti orfani di guerra frequentanti le Scuole Comunali.

Vennero loro solennemente consegnati coll'intervento delle mamme, di tutte le autorità locali e degli artisti nella sala massima del palazzo Municipale la mattinata del 5 agosto 1917, Lire 750; pro scaldarancio Lire 1000; per paia 54 calzature agli artisti figli di richiamati, Lire 454; per sigarette e fiori offerti ai feriti in teatro, lire 24, 20. Totale Lire 2228, 20

Mi sono permessa d'inviare a Vostra Signoria queste note solo perchè riandandole possa compiacersi dell'esito che ebbe l'indovinatissimo "Pinocchio al fronte".

Con ossequio, Adonina Z. Carbonati.

Elaborati d'esame per l'ammissione alle classi elementari seconde, luglio-novembre 1918.
ASMn, Direzione Didattica I Circolo di Mantova, b. 36

Seguono alcuni testi di elaborati d'esame per l'ammissione alle classi elementari seconde.

Prova di calligrafia, luglio 1918: **“L'Italia è la nostra Patria. Amiamo i soldati che la difendono.”**

Prova di calligrafia, 5 luglio 1918: **“I nostri valorosi soldati hanno cacciato gli austriaci dal Montello al mare.”**

Prova di dettatura, 5 luglio 1918: **“Passano spesso per le vie della città convogli pietosi di feriti. Sono pallidi e tristi, portano nei volti e nelle vesti i segni della recente battaglia. Volgi loro un sorriso, uno sguardo di gratitudine: essi salvarono la Patria nostra.”**

Prova di scrittura, 29 novembre 1918: **“Evviva Trento e Trieste italiane!”**

Prova di dettatura, novembre 1918: **“Fra poco torneranno alle loro case i babbi, i fratelli che la guerra teneva lontani. Tornano vittoriosi. Fate che essi vi trovino buoni affettuosi obbedienti.”**

Lettera del Ministro dell'Istruzione [dott. Agostino Berenini] al prof. Giuseppe Gerola, Commissario in Mantova per la tutela degli oggetti d'arte e difesa degli edifici monumentali, Roma, 16 novembre 1917. *ASMn, Scalcheria b. 186*

Circa le preoccupazioni per la tutela e la protezione delle opere d'arte e dei beni culturali, è significativa questa lettera del Ministero dell'Istruzione (allora era ministro Agostino Berenini, dal 29/10/1917 al 23/06/1919), ministero che allora soprintendeva alle antichità e alle belle arti, al cavaliere prof. Giuseppe Gerola, nominato Commissario in Mantova per la tutela degli oggetti d'arte e difesa degli edifici monumentali.

**Ministero dell'Istruzione, Direzione Generale delle antichità e delle belle arti
Roma, addì 16 novembre 1917.**

Riservatissima

Oggetto: Camera degli Sposi e gabinetto d'Isabella d'Este.

La nostra speranza e la nostra fiducia nelle sorti militari d'Italia sono vive e ferme: ma non è certo prudenza confidare ciecamente in esse, quando si tratti di prendere provvedimenti di sicurezza per le maggiori nostre opere d'arte. Sarà quindi necessario ch'Ella s'accordi immediatamente col Soprintendente ai monumenti di Verona per fare alla Camera degli Sposi frescata dal Mantegna tutti quei maggiori lavori che valgano a proteggerla. Quanto ai gabinetti d'Isabella, si provvederà a levare le soffitte, e le tarsie con la maggior cura, e anche a smurare le piccole porte marmoree, per tutto spedire altrove.

La Signoria Vostra sa benissimo che, in origine quei gabinetti non erano in quel posto e che vi furono tardi trasportati.

Come si fece allora il trasporto, è da fare ora, né il Ministero a questo proposito è disposto a ingaggiare discussioni come si è fatto, nell'occasione di questa guerra, in altri consimili casi, discussioni che null'altro hanno fatto che ritardare i provvedimenti che si son dovuti pur prendere.

Quindi avverto la Signoria Vostra, che quanto è possibile trasportare dei gabinetti stessi, deve essere trasportato; e tutto ciò fatto coi maggiori riguardi e riservatezza, ma senza esitanza.

La Signoria Vostra ricordi che se i fatti portassero la guerra sulle linee del Mincio e del Po, e Mantova fosse impegnata nella grande lotta, la responsabilità dei danni a quegli'insigni monumenti ricadrebbe su chi non ha corrisposto agli ordini ministeriali, che sono tassativi e precisi.

Per il Ministro: (firma illeggibile)

Quali misure dunque furono prese? Furono fatte due spedizioni a Firenze, con le principali opere d'arte e dipinti di palazzo Ducale, della Biblioteca Teresiana e delle chiese di città e del Santuario delle Grazie: n. 85 casse, su tre vagoni ferroviari, furono spedite il 6-7 dicembre 1917; altre 33 casse partirono l'11 gennaio 1918. Il tutto fu collocato al piano terreno di palazzo Medici-Riccardi. L'Archivio Gonzaga fu invece trasferito a Torino, il 20 dicembre 1917, ed ospitato nel palazzo della Curia Maxima (o Corte d'Appello).